

Incidenti Alcoa: "Non sono un black bloc, ma un padre che difende il diritto al lavoro" (Manolo Mureddu)

Date : 31 Agosto 2015

*Nei giorni scorsi, 11 lavoratori dello stabilimento **Alcoa di Portovesme** sono stati denunciati per una manifestazione svoltasi a Roma, lo scorso 10 settembre 2012, di protesta contro la chiusura dello stabilimento. I reati contestati dalla Digos vanno da lesioni a resistenza a pubblico ufficiale ad esplosioni pericolose e rischia di avere pesanti conseguenze. Nei prossimi giorni i lavoratori potranno presentare eventuali memorie difensive. Uno degli operai denunciati, **Manolo Mureddu**, racconta i motivi di quella lotta e le preoccupazioni dei lavoratori dopo questa denuncia.*

Puntuali come ogni volta che dalle parti dello **stabilimento Alcoa** si annuncia di voler riprendere la mobilitazione, sono arrivate **11 denunce per altrettanti lavoratori**. Denunce con gravi capi di imputazione, adatti più a una manifestazione di *Black bloc* che a una di padri di famiglia che manifestano per i propri diritti negati. Si va dalla *resistenza a pubblico ufficiale aggravata*, alle *lesioni* fino al *materiale esplodente* e al *danneggiamento*. Il tutto condito con un teorema per il quale i manifestanti si sarebbero anticipatamente preparati per compiere quello che le forze dell'ordine romane definiscono come un vero e proprio attacco organizzato.

In realtà, come sanno tutti coloro che in questi anni hanno seguito la vertenza, non è mai esistita alcuna premeditazione o diabolica organizzazione nelle azioni intraprese e nessun obiettivo differente da quello di **restituire una prospettiva di lavoro al martoriato territorio del Sulcis Iglesiente**. E' noto a tutti che i **lavoratori Alcoa** hanno rappresentato negli anni scorsi uno straordinario **simbolo di lotta e autodeterminazione per l'intero popolo del Sulcis Iglesiente** nella rivendicazione dei più elementari diritti costituzionali contro lo Stato centrale. Da anni non si vedevano lotte operaie degne di tale nome e soprattutto non si vedeva un **consenso popolare e mediatico così diffuso** intorno a una vertenza industriale. A differenza del passato il tutto senza intenti e condizionamenti politici e ideologici ma con un unico filo comune che ha legato lavoratori e organizzazioni sindacali talvolta anche molto differenti tra esse: il filo comune del lavoro.

E non è un mistero che in certi momenti l'atteggiamento spavaldo, abnegante e determinato di questi lavoratori, unito a un'inedita originalità e abilità mediatica, ha rappresentato per lo Stato un formidabile pericolo che certi comportamenti potessero essere emulati anche da altre parti in Italia. Un pericolo da scongiurare al quale si è risposto negli anni con la via giudiziaria, con le esasperanti perdite di tempo, con

gli innumerevoli rinvii e con quella che è stata una vera e propria opera di **anestetizzazione della lotta**.

Uno Stato che su questa vertenza, come in tante altre analoghe, purtroppo, ha dimostrato in questi anni **l'incapacità nel rispondere ai gravi problemi causati dalla globalizzazione e alla grave deindustrializzazione italiana** generata dall'assenza di serie politiche infrastrutturali a lungo termine. Ma anche che ha represso e punito spesso senza tener conto delle nobili motivazioni per le quali dei lavoratori sono stati più volte obbligati ad abbandonare la propria famiglia per andare oltre Tirreno a manifestare.

A giorni si aspetta il parere dell'Ue sulla legittimità delle tariffe energetiche introdotte dal Governo per colmare il gap di competitività rispetto alle altre nazioni Europee, ma la sensazione diffusa, a prescindere da questo fondamentale passaggio, è che **la partita per il riavvio dello stabilimento sarà ancora difficile e lunga da combattere**. E in molti tra i lavoratori Alcoa si interrogano su chi sarà il prossimo denunciato rispetto alle manifestazioni degli anni scorsi e a quelle che ancora si dovranno sostenere per veder rispettato, una volta per tutte, il **diritto sancito dalla costituzione del Lavoro**.

Manolo Mureddu - Cisl metalmeccanici

(admaioramedia.it)